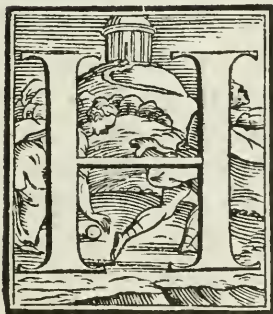
IL BASSANO DI LORENZO MARVCINI.

IN VENETIA,

Appresso Gratioso Perchacino. M. D. LXXVII.

AL
SERENISSIMO
SIGNOR
SEBASTIAN VENIERO
PRINCIPE DI
VENETIA,

Signor mio colendiſsimo,

LORENZO MARVCINI.

AVENDO io conoſciuto l'allegrezza grande, la quale hà ſentito la Terra di Baſſano per la ſempre memorabile creatione della Serenità Voſtra; Et eſſendo ſtate da me raccolte alcune poche coſe delle ſue antichità, per mio diporto in queſta ſtagione, hò voluto, quali elle ſi ſiano, dedicarle alla Sublimità Voſtra, ſì perche viuino

eternamente nel ſuo gran nome, sì anco perche Baſſano con tal mezò goda la protettione ſua; laqual ſopra tutte le altre coſe ſommamente deſidera. Io poi alla ſua buona gratia humilmente mi raccomando, con pregar il noſtro Signor DIO, che longamente la conſerui & feliciti, come ottimo Principe, & Padre veramente della noſtra Patria; & in particolare mio Signor ſempre oſſeruandiſsimo.
Di Baſſano il I. d'Agoſto M. D. LXXVII.

ALLA

MAGNIFICA COMMVNITÀ DI BASSANO,

DELLE SVE ANTICHITÀ, ET HVOMINI ILLVSTRI,

LORENZO MARVCINI.

L bel ſito di queſta Magnifica voſtra Terra, la bontà dell'aria, l'abbondanza di tutte le coſe neceſſarie al viuer humano, Baſſaneſi honorati,& à me ſempre cariſſimi, m'induſſe l'animo à tal diuotione del luogo, ch'io diſpoſi doppò la lunga ſeruitù fatta alla mia Patria in mare, dedicare al ſeruitio voſtro ogni mia opera,ogni mia fatica: & mi diſpoſi ſeruendo, & medicando, viuere ſecondo gli ordini voſtri; da'quali,come da chiariſſimo raggio di viuo Sole,ſi ſcuopre la grandezza de preceſſori voſtri antichiſſimi per origine, & nobiliſſimi; liquali, come ho trouato nelle Hiſtorie del Clariſſimo Meſſer Dominico Bollani, & nelli fragmenti di voſtre ſcritture digniſſime,& molto antiche,ſete certamente diſceſi da Troiani, ritrouandoſi nella bella Libraria del q. Eccellentiſſimo Signor Hieronymo Campeſano vn diſſegno particolare dell'antica forma di Baſſano, dallaquale ſi comprende quanto vn tal ſito foſſe ſtimato da Antenore, & da altri ſucceſſori, hauendolo chiamato Baſi, & fondamento del ſuo Imperio, come dalla Pietra antichiſſima ſi com-

comprende, laqual hora ſi ritroua in Padoua nella caſa già di Tito Liuio Padouano, Hiſtorico facondiſsimo, poſſeduta al preſente da Meſſer Aleſſandro Baſſano, Gentilhuomo Padouano; nellaqual ſi legge,

BASANVM A BASE DICTVM, ET AB ANTENORE CONSTRVCTVM.

E che maggior teſtimonio deſiderar poſſiamo dell'antichità voſtra, che l'antica Pietra ſerbata, & cuſtodita nella propria caſa del padre della Hiſtoria Latina Tito Liuio? ilquale come ſcriſſe Padoua eſſer ſtata edificata da Antenore Troiano, così inteſe ancora Baſſano ſua prima fortezza eſſer ſtato & fondato, & con ſomma diligenza cuſtodito; hauendo col mezzo di quello ſempre ſerrato il paſſo a gli Euganei cacciati da Troiani, & Heneti ad habitare nelle valli del Monte Athos à canto del fiume Brenta, doue hora ſi trouano diuerſi Communi pieni di molta gente: vno dequali ancora ſerba il nome corrotto, chiamandoſi Commune di Val Sugana, che prima Val Euganea chiamar ſi douea: Et vedeſi ancora le veſtigie d'vna gran Città fabricata da loro in monte, & chiamata dal nome de Barat ſuo Capitano, Barentia, che giongendo con li borghi ſino al baſſo, diede poi nome al fiume, che ancor ſerba corotto, di fiume di Barentia, chiamandoſi fiume di Brenta; & hor Brenta con vocabolo particolare di eſſo fiume ſolo. Sia dunque, come è il vero, à gloria voſtra, il fondator voſtro Antenore, & il luogo voſtro belliſsimo & ameniſsimo, la prima ſua fortezza, con la quale chiudea ogni incurſione, per lo ſicuro, & quieto viuere di Padoua & ſuo Territorio, chiamata à baſe veramente Imperii, Baſianum, che poi corotto il vocabolo, Baſanum, & hora Baſſano ſi nomina; ò pur come alcuni vogliono, fra quali è il Clariſsimo Meſſer Dominico Bollani nelle ſue Hiſtorie, che foſſe da Baſsà nome Troiano di

dignità

dignità così chiamato Baſſano: per che in eſſa Rocca vi habitaſſe il Baſsà ſuo Conſigliere, & primario della Corte, come ſeruano ancor Turchi di chiamar al preſente; quali diſcendono da Troiani per aſſertione dell'iſteſſo Clariſsimo Hiſtorico; ò pur ſia detto cotal Terra dal græco *βασάν*, quaſi Terra vberrima; eſſendo abondantiſsima di tutte le coſe pertinenti al viuere, & per lo ſuo Territorio, & per li luoghi vicini, che d'ogni intorno gli portano vettouaglie; & maſsime il Vicentino, con il quale per mezo del più bello, & raro Ponte, di quanti à tempi noſtri ſi veggono eſſere nella Italia, & molte altre Prouincie, ſi congiunge; tutto fatto di legno, & coperto di tegole con ſpeſa incredibile: il quale attrauerſa il fiume Brenta con merauiglia di chi lo vede, degno certo di eſſere celebrato da miglior penna, che la mia non è.

Appreſſo dimoſtra la voſtra antichità il grã Sigillo di Padoua; che d'argento ſi ritroua nella Cancellaria della Magnifica Communità; il qual Sigillo s'uſaua al tempo, che Padoua ſignoreggiaua, ouero ſi gouernaua a Popolo, eſſendo in mezo di quello ſcolpita la Città con lettere d'intorno, che dicono;

MVSON, MONS ATHOS, MARE, CERTOS DAT MIHI FINES.

Ne altri ſono li Monti, che terminano il piano, ſe non quello, che poſsiede hora il Baſſaneſe ATHOS, per antico nome chiamato.

Et che così certamente tener deuiamo, ce lo conferma la conuenientia de Statuti, & leggi; li peſi, & miſure, c'hora ſi ſerue la Terra voſtra di Baſſano, che ſono tutte miſure, & peſi Padouani.

Et quando ciò non baſti, baſti il farui Illuſtri appreſſo il Mondo con l'eſſer nata di voi l'Illuſtriſsima caſa de gli Signori

gnori

gnori Carraresi, come afferma tra gli altri Leandro Alberti, doue scriue della Marca Triuisana; li quali aīmi, come d'alto seme vsciti, furono poi Signori di Padoua, di Verona, & di molti Castelli, & iuridittioni ancora.

Et soleua dire Eccelin da Roman crudelissimo Tiranno; il qual edificò la Torre della fossa in mezo Bassano per maggior sua guardia; habitando nel Castello, doue hora è il Domo, che prima santa Maria dal colle si chiamaua, & nella Rocca; che hora è fatta Palazzo del Clarissimo Sig. Cattarin Zeno; che gli altri huomini si poteā dir femine al pari de suoi Pedemontani, così chiamati da lui per all'hora i Bassanesi, & tutte le gēti della Costa, & delli sette Communi; con le forze, & valor de' quali puote signoreggiare Padoua, & tanti luoghi, & Città, c'hora felicissime viuono sotto il vessillo della ottima Republica Veneta.

Ne taccrò, che per il valore de gli huomini, & delle antiche sue iuridittioni, hebbe sempre questa Terra, *merum & mixtum Imperium*, sotto gli Eccellentissimi Duchi di Milano; da quali tanto sempre fù amata, che la Eccellentissima Duchessa di Milano, relitta del q. Duca Galeazzo Visconte, chiamato Duca di virtù, al tempo di Michiel Sten Serenissimo Doge di Venetia, trauagliata dall'ardire de Carraresi: perche Vicenza, & Bassano non cadessero nelle lor mani, con pericolo di perder la libertà, & le giuridittioni antiche, volendo à l'vno & à l'altro mostrarle l'vltimo segno del suo grand'amore; non le potendo diffendere, le raccommandò, & diede alla Illustrissima Signoria di Venetia, pregandola voler il Dominio di esse, & la sua protettione: laqual Signoria poi, per gli insulti di Carraresi fù forciata torgli Padoua, & Verona ancora.

Fu abbracciata questa Terra dalla Illustrissima Signoria di Venetia, con molto amore, del 1404. alla qual fù dato Podestà, & Capitano per suo gouerno: & confermatogli tutti gli suoi Statuti; & che li Cittadini di essa per Con-

soli

ſoli & Giudici ſecondo l'antico rito ſi gouernaſſero, come hora fanno: Et hebbe detta Magnifica Terra, in ſegno d'amore, & honore, molti priuilegii ancora da eſſa Illuſtriſsima Signoria, de' quali tutti felicemente ſe ne gode; come hauer per tutte le Città dell'Illuſtriſsimo Dominio libero paſſaggio, eſſentioni di Datii, & altri ſingolari doni di ſua Serenità. I quali tutti chiaramente ſi veggono nell'ampliſsimo priuileggio ſotto Michiel Sten Sereniſsimo Doge di Venetia.

Vi ſono appreſſo molte lettere dell'Illuſtriſsimo Dominio, regiſtrate ne gl'Atti publici della Magnifica Communità voſtra, tutte piene di fauori ſegnalatiſſimi, come quella del Sereniſſ. Doge Thomaſo Mocenico, & quella del Sereniſſ. Antonio Veniero, & molte altre; appreſſo li continui fauori, che alla giornata riceue dalla ſua benignità.

Et ſolo Baſſano, frà tutti gli altri luoghi da Terra ferma, dell'Illuſtriſsimo Dominio, non è ſottopoſto à Città alcuna, ſaluo che in ſacris alla Dioceſe Vicentina.

Et chi potrà mai negare, che non ſia di ſtirpe Troiana la diſcendentia voſtra? ſe quattro ſoli huomini de gli voſtri Cõmuni furono baſtanti tener l'eſſercito di Maſsimiliano Imperatore per hore ſette con gran ſtragge; quali non puotero eſſer mai conquiſtati, prima che non fuſſero tolti di mezo da molti caualli, che paſſarono il Fiume à guazzo; nè baſtorno anco queſti à prendergli, che aſceſi alla Mõtagna, velociſsimamẽte ſe ne fuggiuano; mà ſaliti da alcuni cani Corſi, tenuti nell'Eſſercito à queſto fine, furno diſsipati, & morti dalla Caualleria; la qual ritornata all'Imperatore, & raccontatogli il fatto della trattenuta dell'Eſſercito, che non più che quattro huomini haueuano impedito il paſſo; li addimandò s'erano ſtati preſi: & eſſendogli riſpoſto, che erano ſtati & preſi, & morti; hebbe grandiſsimo dolore: Et ſe il Capitano de caualli

B non

non si scusaua sopra li cani, che li hauean stracciati, & dissipati, haurebbe hauuto castigo ancora da sua Maestà. Et del 1412, al tempo che Tedeschi venero a' danni della Illustrissima Signoria, per la diffesa fatta da Bassanesi à gli suoi confini, leggesi in vna lettera di Michiel Sten Serenissimo Doge di Venetia, registrata nel vostro libro Rubeo, così chiamato, à laude & gloria vostra [*Deposita omnium personarum vestrarum formidine, ac periculo, restitistis, ac hostes ex confinibus repulistis, vnde vestra fidelitas venit meritò, non solum apud nos, verum etiam apud extraneos commendanda; & apud Dominium nostrum de caris, carissimi facti estis, & nostra gratia digniores,*] nè solo gl'huomini di voi, ma le Dõne ancora, combattẽdo per questo felicissimo Dominio, han dimostrato esser di seme Troiano; Sendo che del 1513. di 20. Febraro, come per lettere di Leonardo Loredano Sereniss. Doge di Venetia, à gli Rettori di Padoua fù commesso con il suo Capitano General da Terra di quei tempi, che fossero Bassanesi sgrauati di molte grauezze, per la fede, & valor suo dimostrato, come asserisse la lettera, [*In hac recenti Teutonicorum strage, in qua non solum viri, sed multæ etiam mulieres dicti loci ex hostibus plures suis manibus viriliter interfecerunt,*] la qual lettera si serba à perpetua memoria nella publica Cancellaria vostra. Potrei ancora raccontare molti altri fatti dignissimi delle gẽti vostre, come io trouo per scritture particolari degne di fede, sole reliquie de gli abbruggiamenti, depredationi sofferte in altri tempi tumultuosi di Guerra; mà per fuggir la lũghezza, & per leuar l'occasione à gli inuidi di rinfacciare questa poca di antichità vostra, che io raccõto, non ho voluto por cosa in questa breue scrittura, che non habbia testimonio publico; ò di Historico probato, ò di marmoro antico, ò di Sigillo conseruato, di pesi, di misure, di conuenientia di Leggi, & Statuti vostri con quelli di Padoua: & de fatti vostri notabili per lettere pu

bliche

bliche approbati, & registrati ne gl'atti della Cancellaria vostra. Ne qui finisco, se ben la breuità mi sforza tralasciar molte cose; che troppo ingiuria sarebbe il non discendere à qualche particolare di voi: sendone stati nelli prossimi passati tempi illustri, per le cose fatte da loro: Come illustrissimo reputo io Christophoro da Palmerina Cittadin vostro: ilquale del 1439. al tempo di Nicolò Pizzin, la prima volta che'l passò il Ladice, hauendo l'Illustrissimo Carlo da Gonzaga, figliuolo del Marchese di Mantoua, sfidato quelli di S.Marco à combattere, vscì di Verona, & combattè su le Porte à corpo, à corpo, & hauendo durato detta pugna vn grã pezzo, Nicolò Pizzino Capitano generale del Duca di Milano Philippo Maria, nõ permesse che più combattessero, gridãdo, basti ui Signori, che io vi giudichi, come sete, valorosissimi Caualieri. Ne voglio qui tacere appresso il miserabile, mà egregio, fatto; argomento verissimo d'origine Troiana, del 1440. occorso à Piardo Cittadin vostro, soldato de suoi tempi valorosissimo, & famoso per le cose fatte, & sopra tutto fedelissimo al Dominio; il quale sendo Capitano Generale delle fanterie di Venetia, che fù al tempo della seconda Guerra di Brescia, il Clariss. Signor Georgio Cornaro in Voltolina Proueditor Generale dell'essercito Veneto; combattendo sempre valorosamente, Piardo fù con tutti gli suoi più valorosi, & più fedeli tagliato à pezzi: & sendo prigione il Cornaro, furno poste le mẽbra di Piardo da nemici in vn sacco, & portate à quel Clarissimo Signore, & appresentate, con dirgli: Ecco il tuo Capitano: il qual Proueditor valorosissimo, & prudentissimo, per non mancarle del debito honore, in quella prigionia, rinfacciò l'empio fatto à nemici, con dirle, Per questo punto non hauete scemato nè del suo valore, nè della sua fede verso il Dominio nostro. Sõnoui anco stati de gl'altri più Moderni huomini di gran valore nel-

le armi,come Lorenzo di Appollonii Capitano di Caual li; il quale fù posto alla guardia del Polesene del 1512, come appar ꝑ lettere publice sotto Leonardo Loredano Serenissimo Doge di Venetia: & sotto l'istesso ancora,co me appar per lettere del 1514,mandato alla custodia de i confini di Feltre; & poi per il Duca Guid'Vbaldo di Vr bino mandato à star in Brescia,per custodia di quella Cit tà,huomo di molto valore, & soldato stimato per le cose fatte di memoria nelle guerre de' suoi tempi.

Fù anco degno soldato il Capitã Alessandro di Appol lonii,fratello del sopradetto; ma,perciò che morì giouenissimo,in altro nõ puote mostrarsi,ch'in seruir bene per Luogotenente il Sig. Caualier Aueroldo; il quale acerbissimamente pianse la sua morte, come perdita di Solda to di grandissima speranza,& suo fedelissimo.

Fù cõtemporaneo ancora del detto Lorenzo,Aluigi da Como; il qual seruì l'Eccellentiss. Duca di Ferrara molti anni,& fù fatto Conte Palatino da sua Eccellenza,& sem pre molto amato; vna figliuola delquale chiamata Suor Gabriela, si ritroua al presente Abbadessa in S.Bastiano, donna di vita essemplare, & di sommo gouerno à quel ho norato Monasterio. Ne solo per armi,mà per Religione, Lettere,& Pittura,parmi che certo la vostra Terra possa à qual altra si voglia Città comparare; hauẽdo in essa mol ti Monasterii di Religiosi Huomini,& Donne,dui Hospi tali,& diuerse Fraggie honorate,che souẽgono li poueri in diuerse maniere sani,& infermi,maritano Dõgelle, fa cẽdo molte operationi christiane, & degne di gran lode.

Et sono le fabriche delli Tempii,& Monasterii di detta Terra,di molta capacità,con gran spesa fatte: trà quali vi è la Chiesa del Domo in Castello,chiamata anticamente S.Maria del Colle: allaqual per Marc'Antonio Sapa, Dot tor di Legge del 1476. à di 26. Maggio,& ꝑ Benetto di No uelli Arciprete della sopradetta, fù ottenuto da sommi

Pon-

Pontefici,& diuersi Cardinali molte Indulgentie notabili,& degne; lequali gode in perpetuo, come nelle sue Bolle appare, serbate nella Sacristia di detta Chiesa. Appresso vi è il Monastero & Chiesa di S.Francesco, doue viue de' vostri cõ ottimo essempio il Reuerendo Padre frà Zuã piero, molto stimato da voi. Et quello de' Padri di S.Caterina dell'ordine de' Centuroni; de quali sono stati grandissimi Theologi,& Predicatori, il Reuerendo Zuan Agostino, Padre de casa di Dedi, per eccellenza frà Predicatori detto il Bassanino; il Padre frà Anzolo,& frà Anselmo di Cressini; frà Ambrosio Naue, gratissimo al Duca di Mantoua per le sue virtù; il Ruberti grandissimo Theologo, dignissimo per diuersi Priorati ottimamente amministrati, huomo di vita essemplare. Quella delle Monache di S.Zuane, la Chiesa & Monastero delle Reuerende di S.Bastiano,& di quelle di S.Gieronymo: & altri luoghi di Hospitali & Fraggie con degne fabriche, che bastarebbono à qual si voglia gran Città (segni veramente di gran zelo di Dio,& di feruente religione de vostri precessori.) Trà quali per breuità, alcuni pochi ancora son per raccõtare di ottima, e santa vita, come il Reuerendo Gieronymo Dotello dell'ordine del Giesù grã Theologo, & Predicatore dignissimo: & Lodouico Eremita, ilqual è riuerito da tutti voi, hauendo questo bon Padre per costume il dir Messa ogni giorno al Capitello di S.Maria di gratia, luogo di antica deuotione, e cõ l'elemosina che ogni giorno raccolgea dopò la Messa da figliuoli spirituali, & altri del popolo, vi fece vna Chiesa à cãto le mura,& vi cominciò il Monasterio congionto, che hora si troua de' Frati de Serui; Et fù causa ancora della erettione del Monasterio & Chiesa delle Reuerende Monache di S. Gieronymo, à laude de Dio,& vostra ancora. Vi è da raccõtare, come il Reuerendo frà Antonio Bassan ese vostro Eremita, dopò l'hauer instituito nella vostra Terra vna Compagnia de secolari

colari in ſantificar la feſta, fabricò vn Monaſterio di ele-
moſine al luogo, che ſi chiama le Salbeghe: doue dietro la
morte ſua, vi ſt ete per vn pezzo il Reuerẽdo Pre Gaſparo
ſuo diſcepolo, al preſente curato di S. Zenone: & poi ſuc-
ceſſero li Reuerendi Padri Capuccini: alli quali fù con-
fermato dal Pontefice; & hora ſi troua ampliato sì da lo-
ro con elemoſine, che li ſtanno molti Religioſi di quel or
dine; eſſendo fatto vno delli più ameni luoghi, & honora
ti, che habbiano. Fù di queſto ſanto Huomo diſcepolo an
cora il Reuerendo Pre Andrea, Piouan di Carmignano,
il quale rinonciata la Pioue, fece uita eremitica, & morì
al mõte Sorato, doue è l'Eremo, vicino à Roma miglia vin
ti. Queſto fù huomo dottiſsimo, & operator d'intaglio ſoti
liſsimo in legno, & altre materie; & ſi dilettò di diſſegno,
& pittura: faceua Organi, & altri ingenioſi inſtromenti
di ſua mano, fù Muſico eccellente, & familiariſsimo di
Chieti, che fù poi eletto in ſommo Pontefice, Paulo Quar
to: alla morte del quale ritrouosſi preſente, & poi ritornò
al ſuo Eremitorio ſopradetto, nel quale vno anno dopò
la morte di ſua Santità, ſe ne morì, & laſciò molti diſcepo
li di eſſemplariſsima vita, li quali continuano nel preſen
te giorno al viuer inſtituito da lui. Sono appreſſo le altre
ſue lodi in queſta voſtra Terra molte deuotioni, che la rẽ
dono illuſtre, & veneranda, frà quali è la feſtiuità, & vene
ratione, che oſſerua à S. Baſſano, del quale ſi fà mentione
nel Catalogo de Santi eſſere ſtato canonizato il ſuo cor-
po, che hora ſi troua in Lodi, terra di Lõbardia; nella qual
è tenuto con molta riuerentia, facendoſi in Baſſano la
ſua ſolennità per l'ordinario ogni anno à di 19. di Febra-
ro. Si fà anco ogni ſabbato vna Proceſſione nella voſtra
Terra, doue ſogliono andare, cõ li Reuerẽdi Preti del Do
mo, li Clariſsimi Rettori, e tutti li primarii, per eſſerſi auo
tati al ſopradetto Santo del 1509. per la liberatione della
Peſte, che fù grandiſsima, & à S. Clemente per memoria
che

che Tedeschi consultarono di abbrusciarla, essendo stati quel giorno liberati, che fù il 19. di Decembre del 1513. Et certo, sia detto à gloria di Dio, nelli tempi trauagliosi, che hora si ritroua il Mondo essere dal diauolo oppresso, & inganato, certo è da ammirar la bontà delle gẽti vostre, & la catholica & vera sua vnione in Christo: tal che posso dire, con sommo mio contento, de viuere, & seruire nõ in vna Terra, ma in vn Monasterio di Catholici, & veramẽte fedeli Christiani. Ne hanno mancato à questa Terra, in diuersi tempi, huomini di lettere illustrissimi, come per memorie vostre fedelissime ho ritrouato: frà quali fù Abundio di Bruconi, mãdato Podestà di doi Castelli dal Reuerendissimo Patriarca d'Aquilegia, come appare per lettere di sua Signoria Reuerendissima del 1449. laqual lettera in publica forma si troua al presente nelle mani del Signor Raphaelo Campesano: & è stato à i tempi nostri di questa Casa famoso ancora l'Eccellentissimo Sig. Carlo Brocon dignissimo Gẽtilhuomo, & di ottime lettere: & del 1519. vi fù l'Eccellente Signor Hieronymo Brunaccino Dottor di Legge, che fù prima creato da Ercole Estẽse Podestà di Campi gaiani, & poi del 1522. Cõmissario di S. Martin & suo distretto, & seruì fino il 1525. nelqual tẽpo Angiola Sforcia Estense lo fece poi suo Cõsultor, & Auditor generale. Ne solo ꝑ memorie di scritture vostre manu scritte, mà per diuersi marmori di sepolture ancora, io trouo notabili memorie d'huomini singolarissimi, come nella Chiesa di S. Zuane l'honorato sepolcro di pietra uiua d'intaglio, opera del Sãsouino, posto ad alto con molta spesa, dell'Eccellentissimo Signor Pietro Campesano, Medico de' suoi tempi honoratissimo: cõ l'altra memoria di pietra d'intaglio in detta Chiesa dell'Eccellentissimo Signor Alessandro suo figliuolo, Dottor di Legge, Philosopho, Oratore, & Poeta singolarissimo: le prose, & versi delquale, come tutte cose rare, & dignissime, ben

mertano

mertano con ogni honore essere date in luce: Mà perche egli hauea ordinato per testamento, che il Signor Raphaelo Campesano, suo dilettissimo nipote, & herede, douesse abbruggiar alcune cose, & altri versi volgari serbasse; hauendomi sua Signoria fatto gratia di leggerli, & bẽ considerargli; conoscẽdo anco egli per gusto di buone lettere, quãto valessero li Sonetti, Cãzoni, & Madrigali dell'Eccellẽtiss. suo Zio, più volte da me stimolato, come amico carissimo, & Gentilhuomo d'ottimo giudicio, volse al fine in così giusta richiesta, & per illustrar l'Eccellentissimo suo Zio, cõpiacermi; dil che ne sento obligo nõ poco. Et desiderando honorar tal degne Rime, come meritano, non sol ho voluto accõpagnarle cõ alcune poche mie, ma raccogliẽdone d'ogni parte, dalli gentili & honorati spirti di questo loco, tutte insieme ho uoluto dare alla Stãpa, sotto il nome di Rime Bassanesi, per debito del fauore riceuuto, & per segno d'amore, ch'io porto à tutta la Magnifica vostra Terra; la quale, come volontieri seruo, così volõtieri honoro, & predico. E nella istessa Chiesa di S. Zuane ancora l'honoratissimo sepolcro, ad alto di marmo dell'Eccellentiss. Signor Paolo Nouello, & del Sig. Gasparo suo fratello, dignissimi & honoratissimi Gentilhuomini: & nella Chiesa di S. Catherina il bel sepolcro di marmo ad alto con molti intagli dell'Eccellentissimo Signor Giouan Maria Guadagnino, Dottor di Legge, il quale morì di trentaotto anni cõ somma gloria delle sue virtù; hauendo ministrato quattro Vicariati, Vicẽza, Bergamo, Crema, & Verona, con stupor d'ognuno; della cui morte immatura ancora se ne duole, & lagna tutto Bassano. E in S. Frãcesco la sepoltura dell'Eccellentiss. Iacobo Testa, qual morì giouane, hauendo degnamẽte ministrato doi Vicariati magnifici, Brescia, & Verona. Ma che più ricerco io marmori, ne altre memorie, & chiari testimonii della gloria vostra? se infinite memorie tiene per se so

lo

lo l'Eccellentiss. Sig. Lazaro Bonamico, posto frà il nume ro de gl'huomini illustri de suoi tẽpi da tutti li degni Historici Moderni; delquale trà gl'altri fà honoratissima mẽtione Pietro Messia nelle sue vite delli Imperatori, cõmemorandolo frà quelli, che fiorirno nella Greca, & Latina lingua, sotto Carlo Quinto Imperatore dignissimo; & fù dal Clariss. Sig. Triphon Gabrieli, nella bella Poetica di Bernardino Danieli con grã lode di Bassano celebrato: & celebrata la Terra vostra fra i più degni luoghi di sito bellissimo, di aria perfettissima, circõdata da ogni amenità, quasi loco dedicato dalla Natura à gl'homini ꝑ il studio, & ꝑ religione. Hebbe q̃sto il primo loco di Humanità nel dignissimo Studio di Padoua, cõ stipendio grandissimo, non più datto ad altri dalla Illustrissima Signoria di Venetia; & fù gratissimo à Cardinali, à Pontefici, & molto prezzato dall'Imperator Carlo Quinto; estimatissimo dal gran Re Francesco inuitto Re di Francia; ilqual più volte con grandissimi stipendii cercò di cõdurlo; ma ꝑche fù amatore della sua Patria, & fedele suddito, & huomo à cui piacque molto la vita ritirata; perciò attẽdendo al quieto viuere, pose termine alle sue fortune, & al suo desiderio, cõpiacendosi di godere spesso la Patria sua dilettevolissima, & dar fuori alle volte qualche dignissimo Poema latino, & così viuendo poi nell'antica madre de Studii. Fu sopra gl'altri stimato, & riuerito; fù q̃sto ancora oltra l'ottime sue lettere Grece, & Latine, di vita essemplarissima, huomo amico di Dio, & di sapere: diuẽne vecchissimo, & fù la vita sua senza infermità alcuna, & si può chiamare felicissimo, essendo morto con nome immortale, & hauẽdo lasciato doppò se molti discepoli degni di vn tanto Precettore; Trà quali, come il Sole frà le minori Stelle, risplende lo Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Agostino Valiero, dignissimo Vescouo di Verona, Philosopho de nostri tempi celeberrimo, & Theologo diuinissimo; la cui candidezza di stile, & forza di eloquentia, ben arguisce l'otti-

mo ſeme di quel Precettore; che ſua Signoria Illuſtriſ-
ſima eſſendo Scolare in Padoua al mio tempo,per ordina
rio chiamaua Padre,per queſto figlio ancora di ottima &
ſanta vita ,lo reputo io felicisſimo tra gl'altri defonti, ſen
do Verona beata pel ſuo gouerno , & Venetia ripiena , &
conſolata del ſuo gran nome;che per virtù ,& bontà è ve-
ramente ſingolarisſimo à noſtri giorni. Della Caſa Cam-
peſana ancora,oltra la memoria de' marmi è ſtato illuſtriſ
ſimo per lettere Grece , & Latine l'Eccellentisſimo Sig.
Gieronymo padre del Signor Raphael ſopranominato; il
quale Giuriſperito de' ſuoi tẽpi famoſo, hauendo laſcia-
to molte allegationi,& conſulti dignisſimi,ſi ſcoperſe poi
nella vltima ſua età Poeta celeberrimo; hauẽdo ſcritto in
verſo heroico molte coſe del teſtamento vecchio; che per
dignità di ſtile,& tesſitura d'Hiſtoria poeticamẽte dipin-
ta,poſſono à qual ſi voglia Poema agguagliarſi: & ſpero
hauer gratia dal Signor Raphaelo di poterle dare in luce
cõ la nuoua raccolta,ch'io faccio de poemi latini di Baſſa
no; con i quali ho penſato por molte mie cõpoſitioni an-
cora,come ho fatto nella preſente,delle coſe volgari. Et
l'Eccellentiſſ. Sig. Antonio Amico,huomo dignisſimo de
ſuoi tẽpi, & honorato dalli noſtri Signori per molti Vica-
riati;quali tutti ſempre degnamente miniſtrò. Queſto fù
Padre del Sig. Fauſtino , ilquale morì di età di ventidoi
anni,cõ hauer laſciato nome eggregio di Poeta latino, &
volgare: come dalle coſe ſue vſcite alla Stampa,& da quel
le ch'io ho raccolto può ogn'vno chiaramente vedere. Ol
tre à queſti defonti,ancor potria numerare molti de quel
li che viuono à gloria voſtra,huomini di buone lettere, &
in Legge Dottori eccellentisſimi , come L'Eccellentisſi-
mo Signor Mattheo Forcadura,per Vicariati ben retti fa
moſo,Gentilhuomo di molta integrità,& bontà ; Giudi-
ce,& Conſultore de noſtri tempi dignisſimo . Et l'Eccel-
lentisſimo Signor Lazaro Conte dal Cormo dottisſimo
nell'vna, e l'altra lingua,Oratore di gran forza, Poeta leg
giadriſ-

giadrisſimo, Giudice ottimo, & per Vicariati bene ammi nistrati amato molto, & riuerito.

L'Eccellentisſimo Signor Gieronymo Dolzan, huomo de integerrima vita, di ſaldo & perfetto giudicio, ſtimato da noſtri Signori, per molti Vicariati ottimamente am·miniſtrati.

L'Eccellentisſimo Sig. Zuanbona Medico di molto va lore, & grande eſperienza, Gentilhuomo ſtimato grandemente, & riuerito da voi.

L'Eccellentiſsimo Signor Sebaſtiano Gardelino di vita integerrima, nelle Leggi fondatisſimo, ottimo ne' ſuoi Vicariati, padre del Signor Antonio, nell'vna & l'altra lingua degno compoſitore.

L'Eccellẽtiſſ. Sig. Vettor Gardelino, al preſente digniſ ſimo Vicario in Treuigi, homo di grã giudicio, & valore, padre del Signor Marco, frà noſtri rimatori gẽtiliſsimo.

L'Eccellentiſsimo Signor Zerbin Ronzoni, di coſtumi & vita integerrima, fondatisſimo nelle lingue, & nelle Leg gi, Giudice prudente, & ſinceriſsimo, amato & riuerito da tutta la Magnifica voſtra Terra per le ſue degne qualità, del qual furono fratelli l'Eccellente Signor Andrea Ronzoni Dottor di Legge, & Cauallier di ſua Santità dell'Ordine di ſan Paolo, Gentilhuomo di gran valore. Et il Signor Andrea Ronzon, che fù huomo d'Arme, & alla Guerra della Mirandola ſi fece conoſcere per Soldato degno di ogni honore, & per Caualliere valoroſiſsimo.

L'Eccellentiſſ. Sig. Valerio dal Sali, nelle Leggi dottiſſimo, Poeta celebre, & grande imitatore del Reuerendiſſimo Caſa.

L'Eccellentisſimo Signor Giacomo di Appollonii gen tiliſsimo Dottore, & honorato.

L'Eccellentiſsimo Signor Ventura Calui di bontà, & valore ſingolariſsimo, molto affettionato alle coſe della Magnifica Communità voſtra.

L'Eccellentiſsimo Sig. Giouanni Lugo di valore nelle Leggi, giouane di grandiſsima eſpettatione, nell'vna & nell'altra lingua gentil compoſitore.

L'Eccellentiſsimo Signor Mattheo Michieli, giouane di molta ſperanza, gentile & honorato.

Il Sig. Marco Stechino voſtro precettor publico, condotto da voi con honorato ſtipēdio, per le ſue degne qualità, Poeta nell'vna & nell'altra lingua dignisſimo, giouane de integerrima vita.

Et perche la Pittura, dopò le Lettere è coſa digniſsima; qui debbo ſoggiongere il nouo noſtro Apelle, meſſer Giacomo dal Ponte, Pittore eccellentiſsimo, per lo quale viene ad eſſere Baſſano illuſtrisſimo ſopra ogn'altro luogo in Pittura, & auanciare la gloria de' paſſati ſecoli ancora; auenga, che queſto ingāna, quando vuole, & gl'huomini, & gl'animali, con ritrar dal naturale quello, che più li piace, hor coſe animate, & hor inanimate, così ben raſsimiglia, che da tutte le parti concorrono gl'huomini ad ammirare le coſe ſue; lequali doue ſi ritrouano, vengono tenute per merauiglie, & miracoli di Pittura; illuſtre veramente, non per vn raſpo d'vua fatto da Zeuſi, che ingānò vna ſol volta gl'vccelli; nè ꝑ vn velo tiratogli ſopra da Paraſio ſuo concorrente, che ingānaſſe alla ſprouiſta il Pittore; mà per hauer ingānato infiniti huomini giudicioſiſsimi, & Pittori eccellētisſimi, & animali di ogni ſorte. Queſto è in Figure eccellentisſimo, & in Paeſi diuino, inuentore del vero pingere delle notti in tela, & ſopra le pietre negre da Verona: del quale vi è vn figliuolo ammaeſtrato da lui, nomato meſſer Franceſco, che non ſolamente è imitatore diligentisſimo del Padre, mà tēde à ſtrada di nō ſolo agguagliarlo, ma ſuperarlo, ſe Dio li p̄ſta vita.

Appreſſo vi è meſſer Franceſco Zamberlano inuentore del nuouo edificio da luſtrar Specchi di chriſtallo in Venetia, qual è maſtro ancora di Architettura ſtimato. Et in Muſica il Reuerendo pre Zanetto Bornacino mirabile

bile nel Trombone, Musico eccellētiss. Tenore in Capella del Duca di Mantoua. Mastro Gieronymo, detto il Piua, inuentore di vn nuouo instromēto di basso à fiato, Pifaro eccellētissimo, & salariato dalla Illustriss. Sig. di Venetia; ilquale hebbe tre figliuoli Musici, disciplinati da lui, che cō il padre insieme furono poi cōdotti dalla Serenissima Regina d'Inghiltera cō gran stipēdio, & molto suo honore; & fù la eccellēza di qsti grāde ancora nel far di sua mano flauti, onde li segnati del suo segno, sono tenuti in grā veneratione appresso Musici, & vēgono bē pagati doue si trouano. Et di violino mastro Giacomo, sopranome Scatola, è stato famosissimo con doi figliuoli, liquali girando per il mondo in tutte le Corti, & Città famose, concorsero sempre con li primi, riportandone honore, & guadagni grandissimi à casa sua; & merauiglia, & gloria alla Terra vostra. Sono ancora molti altri che mertano, ma pregoui che per vn debole principio di far conoscere la Terra vostra, vogliate rimaner sodisfatti di questi pochi da me raccontati; perche molte altre cose per breuità ho tralasciato, che importano, come il ragionar del Magnifico vostro Cōseglio: de gl'ordini ī reggerui, del sindicato, dell'honorato & numeroso Colegio de Nodari, del modo di viuere, dell'vnione, & pace che regna fra voi, del Mōte santo, del Fontico, che l'vno & l'altro cō danaro publico si sostētano per li poueri della Terra vostra; opere veramente degne di lode. Appresso per breuità ho tralasciato di ragionare delle Piazze amplissime, delle strade salizate, dritte, larghe, & molto belle da vedere, delli Palaggi nella Terra vostra, delli gran Borghi, & de suoi suburbani, con seragli grandissimi, pieni d'ogni sorte di delitie, del Territorio & suoi villaggi. Ne per questo debbo essere imputato d'alcuno, sendo stata questa mia raccolta più tosto con fine di dar materia ad altri, che scriuino di voi, che con pensiero di hauer scritto, se non vn debole principio de fragmenti delle cose vostre; Et perche le dōne cō qualche maggior

cagione

cagione non si hauessero à lamentare di me; son obligato di far sapere al Mondo, che pochissime in altri luoghi sono di maggior bontà, & valore, nel gouerno della casa diligentissime, parche nel viuere, di honestissimo habito, & modestissimi costumi, lontane dalle pompe, & dalle lasciuie, molto religiose, & deuote, nel far della seda eccellentissime, & che non cedono ad altre donne del Mondo in ben gouernarla, per ilche da ogni parte vien ricercata cõ somma diligentia la seda Bassanese, & è sempre da Mercãti pagata à più alto prezzo delle altre. Et per descendere à qualche particolare di loro degno di memoria; Due sorelle di Casa Cãpesana, figlie che furon dell'Eccellentissimo Sig. Gieronymo Campesano, al presente Monache in Treuigi nel Monastero di S. Paolo, si trouano molto lodate, l'vna per hauer regolato i libri del suo Reuerẽdo Ordine; laqual fù creata ꝑ tal degno fatto vice Priora in vita, dal Reuerendissimo suo Vescouo; L'altra stimata molto nel suo Monastero, & fuori ꝑ hauer cõposto vn libro della sua Regola, & scrittolo cõ bellissimo carattere, & tutto di miniature ornato di sua mano, cõ merauiglia, & stupor di ogn'vno. Ma vdite l'Historia di voi, & l'Essempio singolarissimo, che supera q̃llo di Lucretia Romana, & d'ogn'altra più antica, & moderna: Hor se Lugretia frà le donne Latine singolarissima, si trafisse il petto ꝑ dimostrar al suo caro marito, che non hauea consentito con l'affetto proprio alli piaceri di Tarquinio, puote essere dal suo Cõsorte, da Roma, & da tutto il Mõdo tenuta per castissima, & hauer superato tutte le altre Donne de' secoli passati: Chi potrà negarmi, Bassanesi Magnifici, che la di voi Biãca di Rossi, figliuola d'Antonio Rosso, posta dal dottissimo Betussi nella aggiunta del Boccaccio fra le donne più illustri de tempi moderni, veramente non ottenghi il primo luogo? Poi che, cercãdo pietà appresso di Eccelino crudelissimo tiranno, che non facesse morire il suo marito, che hauea con ottimo animo diffesa la Patria, cõseguì, & ottẽne

appresso

appresso l'empio maggior celerità della morte sua ; & quello che nō puote piegare le molte preghiere, nè vincere la ragione, & le giustissime lachrime, fatto in vn subito prigione dall'alta sua bellezza, fù ancora, contra ogni suo lasciuo, & tirannico pensiero gagliardamēte superato dal costantissimo suo animo: auenga, che morto il marito, pēsando il falso, come dōna rimasta libera, poterla più facil mente hauere, il tutto le successe in cōtrario; Perciò che, la fortissima donna, fedelissima al suo defonto consorte, si dispose prima mille volte morire, che mai sodisfare contro l'honor suo all'empie voglie dell'atrocissimo tirāno ; dalquale, oltre il longo contrasto, fù poi fermamente legata sopra vna tauola, non hauendo potuto in altro modo ne piegarla, ne vincerla. Et satiatosi di lei, ordinò che fosse disciolta, & fatta libera; perche meglio dimostrar potesse la sua ferma, & costātissima fede al marito, & la grādezza dell'animo suo à gloria vostra ; Ne ponto vi interpose dalla fune, che per mondarsi d'ogni bruttura, per farsi al fine chiarissima, & illustrissima frà tutte le altre donne passate, presenti, & future , corse alla gran pietra del sepolto consorte, & quella, come meglio puote, tanto per se sola alciò, che entro poner vi potesse l'honorata testa, nè à pena la pose, che dato in vn tratto di mano à quel debole sostegno, che interposto vi hauea, subito la fece con impeto cadere, & lieta se ne morì ; hauendo di costāza , & fortezza di animo, & di vera castità superato Lucretia, la grā Romana , & ogn'altra di più antica, & nouella memoria , ad eterna laude, & gloria vostra.

Sò bene, che à molti parerà che io habbi detto troppo in laude vostra, Bassanesi carissimi : & parmi sentir molti quasi chiamarmi adulatore; pur hauendo tralasciato molte cose per breuità, io chiedo à voi perdono, sendo il mio ragionamēto non compiuta Historia di voi, mà vn certo debole principio delle lodi uostre, per eccitar miglior penna, che la mia non è, alla gloria vostra. Ma perche io sò che

ho

ho descritto il vero de questi pochi fragmenti delle cose vostre,& che sono in fatto come gl'ho & raccolti,& spiegati; punto non dubito, che inuida lingua possa oscurar la gloria vostra,ne tacere l'honor mio, hauendo questa mia scrittura d'ogni canto proue risplendentissime,testimonii sincerissimi & certissimi,ragioni euidentissime, nate dal vero,che solo hà guidato questa mia raccolta,& solo potrà facilmente contro gl'inuidi,& maligni difenderla.

IL FINE.